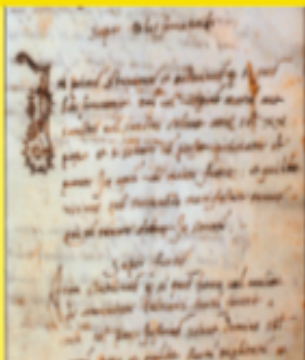


*Scuola Secondaria di I grado  
G. Pascoli di Polcenigo*

*Via Piantuzze 6 - 33070 Polcenigo*

*n.tel. 0434 74095 - 0434 79032*

*pnic81600n@istruzione.it*



**Gli Statuti spiegati dal  
nonno**

**- Classe 1<sup>A</sup> -**

**Insegnante referente:  
Alessandro Bonaciti**

**Insegnante collaboratore:  
Daniela Zanolin**

**pnic81600n@istruzione.it**

**0434 74095**

**... e la classe 1<sup>A</sup> A:**

**Deborah Bagordo, Charles Osei Bonsu, Iris Comin, Simone Dorigo,  
Virginia Franco, Eddy Gottardo, Yousef Ouakrim, Chiara Pagnacco,  
Aurora Rui, Samuele Santin, Fioren Serani, Francesco Pio Tamburello,  
Tommaso Vedana**

## GLI STATUTI SPIEGATI DAL NONNO

“Nonno, ma cosa è successo prima in piazza?”

Il piccolo Ludovico, un curioso e intraprendente ragazzino di undici anni che viveva nella contea di Polcenigo, e il nonno Carlo, un omone robusto e di poche parole che sin da quando era piccolo faceva il fabbro, stavano tornando a casa in un giorno di fine autunno dell'anno 1356, dopo aver fatto un giro nel bosco per raccogliere un po' di legna ed alcune castagne.

*“Ripeti, parla pi forte!”<sup>1</sup> Lo sai che sono sordo a forza di battere il martello sull'incudine!”*

“Prima, quando siamo usciti dal bosco dopo aver raccolto legna e castagne, siamo passati per la piazza del *borc*<sup>2</sup> e c'era un signore molto elegante che parlava e leggeva da una pergamena delle cose che io non ho capito”.

*“Cjamina e tasi! No vedheto che taca plove! In parlon dopo a cjasa”<sup>3</sup>.*

Nonno Carlo e il giovane Ludovico giunsero dunque nella loro casa, composta da una sola stanza, posarono la legna nei pressi del camino, le castagne sul tavolo che si trovava al centro della dimora, e il ragazzo tornò alla carica con la sua domanda: “Allora cosa è successo prima in piazza? Adesso siamo a casa e quindi me lo puoi spiegare!”.

Il nonno si prese ancora qualche minuto dicendo: “Aspetta, che prima dobbiamo mettere la legna sul fuoco... anzi, dammi una mano!”. Ludovico allora si mise all'opera immediatamente per accendere il fuoco il prima possibile. E in breve tempo due sgabelli furono messi davanti al caminetto dove la legna ardeva vivacemente, e nonno e nipote si accomodarono.

*“Allora nino, che vuoto savè?”<sup>4</sup>.*

“Chi era il signore che parlava in piazza?”

“Quello è il conte Fantussio di Polcenigo. Lui stesso, in via del tutto eccezionale, ha voluto leggere le nuove regole valide all'interno del nostro territorio”.

“Perché nuove?”

---

1 “Ripeti, parla più forte”.

2 “Borc”: parola che in dialetto polcenighese indica il centro cittadino.

3 “Cammina e stai zitto ! Non vedi che sta per piovare ? Ne parliamo a casa”.

4 “Allora ragazzo, cosa vuoi sapere?”

“Perché ce n’erano anche prima, ma ormai sono vecchie e il conte ha voluto cambiarle e rinnovarle. Pensa, erano state introdotte quando io avevo la tua stessa età, nel 1301”.

“Ho sentito tante parole che non conosco e tante cose che non capisco ... me le puoi spiegare?”

“Anciamò domande, ma quant curioso soto<sup>5</sup>!”, sbuffò il nonno. “Dai dhime”<sup>6</sup>.

“Che cos’è una bestemmia, e perché viene punita<sup>7</sup>?”

“Ahhh! Che domanda difficile! È quella brutta parola che dici contro Dio quando ti arrabbi con qualcuno”.

“Allora... le persone che bestemmano non amano Dio?”

“Lo amano, però quando si arrabbiano non capiscono più niente e dicono brutte cose contro Nostro Signore”.

“E tu... le dici le bestemmie?”

“Ma che domande sono?!? Insomma, mi sembra che tu abbia capito che cosa sono le bestemmie e che chi le dice viene punito perchè la religione è ciò che abbiamo di più importante. Soddisfatto? *Mi adhes hae da dhi a lavorà*<sup>8</sup>!”.

“Aspetta, aspetta! Io non ho mica finito le domande! Ti devo chiedere ancora tante altre cose che non ho capito!”

“Ahhh! Se ti sbrighi ti posso dedicare ancora qualche altro minuto. Cosa vuoi sapere?”

“Un’altra parola che ho sentito e che non conosco è ifn...ifnatic...”, balbettò il ragazzo.

“Forse vuoi dire infanticidio”, lo aiutò il nonno a dire la parola correttamente.

“Sì sì, proprio quella!”

“È un po’ difficile da spiegare, è una brutta cosa che fanno le persone”.

“Sono sicuro che sarò capace di capire: dimmelo!”

“È quando una persona adulta uccide un bambino brutalmente e quindi merita di essere messo al rogo<sup>9</sup>: questa è la condanna giusta!”

“Sì... è una cosa brutta, ma se una persona uccide un bambino e tu uccidi lei non commetti la stessa colpa? E quella persona cosa impara?”

---

5 “Ma quanto sei curioso!”

6 “Avanti dimmi!”

7 Negli Statuti di Polcenigo (I-*Super Blasphematoribus*) del 1356 la bestemmia veniva punita con una multa di venti soldi piccoli oppure con l’immersione nell’acqua più profonda del paese.

8 “Io adesso devo andare a lavorare!”

9 Negli Statuti di Polcenigo (XII-*Super strangulationem creaturarum*) del 1356 una donna che avesse strangolato un neonato veniva condannata al rogo.

“Uccidere un bambino è una cosa orribile, ed è giusto punirla severamente! E se non impara quella persona imparano tutti quelli che assistono al rogo! Ancora mi ricordo che, quando avevo circa la tua stessa età, mio nonno mi aveva accompagnato in piazza a vedere la condanna di una nostra vicina di casa che senza motivo aveva strozzato il suo bambino appena nato. Vedendo quella donna che moriva tra le fiamme ho imparato che certe brutte cose non si fanno e da quel giorno mi sono sempre comportato correttamente e seguendo la legge degli uomini e di Dio.”

“Sì, ma... io non sono ancora convinto che sia giusto uccidere chi ha commesso un reato. E un'altra cosa non ho capito: perchè ci sono condanne diverse per uomini e donne? Ho sentito questa cosa quando si parlava dei ladri.”

“Sì, è vero, se hai rubato e non risarcisci il danno ci sono condanne diverse per uomini e donne: se sei uomo ti viene tagliato il piede o la mano, se sei una donna il naso.”

“E perchè c'è questa differenza tra uomo e donna?”

“Perchè gli uomini non riusciranno più a lavorare oppure avranno delle grosse difficoltà, quindi per tutta la vita si ricorderanno che alcune cose non si devono fare, mentre le donne avranno il loro viso rovinato e anche loro sapranno per sempre che rubare è sbagliato<sup>10</sup>. Allora, adesso sei soddisfatto di tutte queste risposte che ti ho dato? Io adesso devo andare a lavorare!!!”

“A proposito di lavoro... ho sentito che ci sono delle regole da rispettare anche per chi lavora! Me le spieghi?”

“Con te non c'è proprio nulla da fare, vero?!? Ho capito che ormai la giornata è persa! Le regole relative al lavoro sono queste: gli artigiani devono dimostrare di saper lavorare sempre con una certa qualità e devono far pagare una somma giusta, non troppo alta e non troppo bassa per i loro prodotti e, soprattutto, per esercitare la loro professione devono avere l'autorizzazione del conte. È lui quello che comanda.”

“E se a qualcuno non piace quello che dice il conte e prova a ribellarsi, che succede?”

“Attenzione, non congiurare mai contro il conte, le condanne sono pesanti! Potrebbero addirittura tagliarti la mano o il piede destro!”<sup>11</sup>

---

10 Negli Statuti di Polcenigo (LVIII-*Super furtis*) del 1356 era previsto che in caso di furto di determinate somme agli uomini venisse tagliato il piede o la mano, alle donne il naso.

11 Negli Statuti di Polcenigo (XLVI-*Super coniuratione*) era previsto che chi avesse organizzato congiure, con elementi estranei alla Contea, avrebbe dovuto pagare 100 soldi piccoli per evitare che gli fossero tagliati o la mano destra o il piede destro, a sua scelta!

“Sempre con questi metodi violenti, che a me proprio non piacciono! Voi grandi non vi capisco! Insistete di continuo con questa violenza, non capite che non è una cosa bella: siete degli zucconi!”

“Non dire quella parola! Potresti dover pagare 40 soldi piccoli!”

“E perché? Cosa ho detto di male?”

“Quella parola è un’offesa, e come tante altre, per esempio traditore, o assassino. Se non si riesce a provarla, ti potrebbero condannare a pagare quella somma.”

“Grazie, nonno. Adesso che lo so starò attento a quello che dico.”<sup>12</sup>

“Allora, dopo tutte queste risposte che ti ho dato, sei soddisfatto? Hai capito che cosa sono gli Statuti e perché è importante avere delle regole?”

“Sì, sono... abbastanza soddisfatto, perché ho capito ciò che è giusto e ciò che invece è sbagliato fare, ma... una cosa proprio non mi va giù: voi grandi risolvete alcune questioni con la violenza e la tortura! Quando diventerò grande io insisterò con il conte perché vengano abolite pena di morte e amputazioni.”

“Sono sicuro che riuscirai in questo tuo intento”, disse nonno Carlo mentre abbracciava il nipotino Ludovico.

L’ idea del giovane polcenighese era sicuramente molto bella, ma sappiamo con certezza che non riuscì a convincere il conte a cambiare gli Statuti: tra il 1380 e il 1415 a Polcenigo vennero eseguite, infatti, ancora diverse condanne a morte di omicidi, ladri e stupratori.

---

12 Negli Statuti di Polcenigo (*L-Super rusticitate Consiliarorium* e *LI-Super litigantibus*) si dava anche importanza al rispetto della persona, per cui se una persona avesse ingiuriato un’altra indicandola, con animo irato, come spergiura, falsa, ladra, traditrice, assassina, zuccona, figlia di prostituta doveva pagare alla Curia 40 soldi piccoli, salvo che quanto detto non rispondesse a verità.

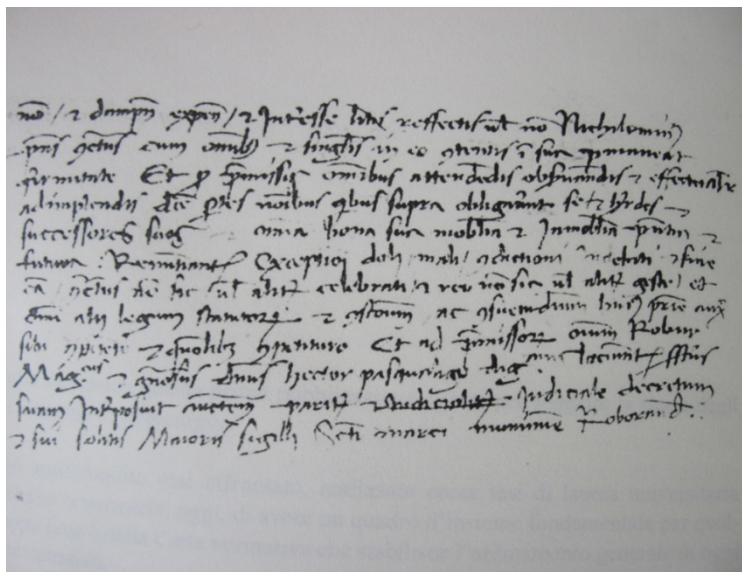


Foto di una pagina degli Statuti di Polcenigo, in Laura Sicchiero, *Polcenigo: una comunità e i suoi statuti*, Comune di Polcenigo, 2017

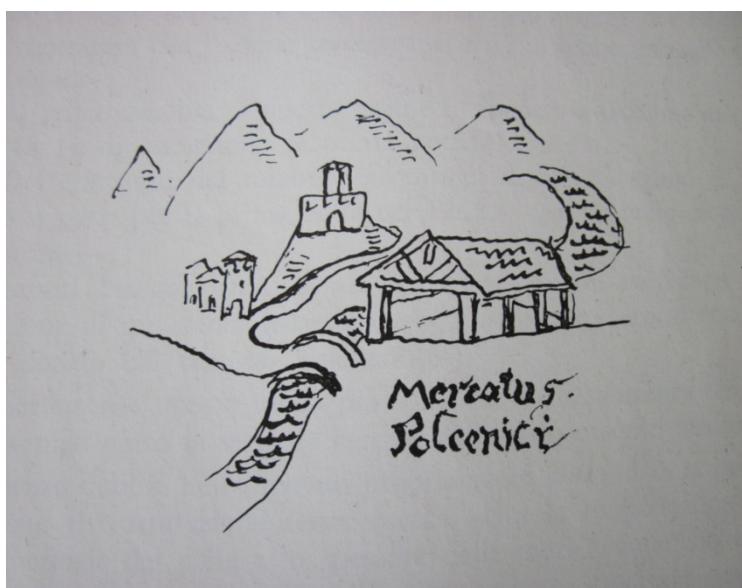


Foto di un disegno che ritrae il centro di Polcenigo nel Medioevo, in Ermanno Varnier, *Polcenigo nei disegni di Ermanno Varnier*, Comunità Pedemontana della Livenza, Polcenigo 2003





Scritta posta all'ingresso del Borc, il centro di Polcenigo; fotografie scattate dagli studenti



Mulino Modolo, situato nei pressi del Borc, esistente già dal XIV secolo; fotografia scattata dagli studenti.

## RESOCONTO METODOLOGICO

<b>1</b>	<b>REALIZZATO DA:</b>	<b>Alessandro Bonaciti docente di lettere presso la Scuola Secondaria di I grado Giovanni Pascoli di Polcenigo – I.C. Zanzotto di Caneva</b>
<b>2</b>	<b>DOCENTI COLLABORATORI</b>	<b>Daniela Zanolin – Docente di lettere</b>
<b>3</b>	<b>SEZIONE TEMATICA</b>	<b>1.Il Medioevo della mia città o del mio territorio</b>
<b>4</b>	<b>CLASSE</b>	<b>1<sup>^</sup>A</b>
<b>5</b>	<b>NUMERO STUDENTI</b>	<b>13: Deborah Bagordo, Charles Osei Bonsu, Iris Comin, Simone Dorigo, Virginia Franco, Eddy Gottardo, Yousef Ouakrim, Chiara Pagnacco, Aurora Rui, Samuele Santin, Fioren Serani, Francesco Pio Tamburello, Tommaso Vedana</b>
<b>6</b>	<b>TITOLO DELL'ELABORATO</b>	<i><b>Gli Statuti spiegati dal nonno</b></i>
<b>7</b>	<b>PRESENTAZIONE E DESCRIZIONE DELL'IDEA</b>	L'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo organizza ogni anno un concorso per stimolare gli studenti ad approfondire gli argomenti legati alla Storia medievale. Uno dei temi proposti e da sviluppare tramite la creazione di un racconto (a seguito di un approfondimento storico) riguarda "Il Medioevo della mia città o del mio territorio", e quindi con la partecipazione al concorso "Raccontare il Medioevo" si è puntato a sviluppare un testo legato proprio a questa tematica. L'idea è nata in seguito alla volontà di collegare le informazioni generali sul Medioevo, che solitamente si ritrovano nel libro di testo, a quelle legate al territorio, e dunque più vicine e più comprensibili per gli studenti. A tal proposito ci si è voluti concentrare sul periodo bassomedievale e in particolare sulle caratteristiche dei comuni, in particolar modo sul periodo che ha visto la nascita degli statuti comunali – emanati a Polcenigo nel



		<p>corso del XIV secolo (nel 1301 dal <i>dominus</i> Simone e poi nel 1356 dal conte Fantussio) – e che avevano come scopo quello di regolare la vita delle diverse comunità, ognuna secondo regole proprie. Informarsi sui contenuti principali degli statuti (recuperando le informazioni e il materiale nella Biblioteca comunale e attraverso il confronto con abitanti e studiosi locali) è stata l'occasione, il punto di partenza per ricostruire uno dei due momenti in cui vennero emanati (1356), facendoli vedere attraverso gli occhi di un bambino che chiede al nonno delucidazioni su ciò che ha sentito declamare una mattina in piazza (il contenuto degli statuti, appunto) e che riflette in questo modo anche su ciò che, seppur contenuto nelle regole stabilite dalla comunità, può apparire più o meno giusto, più o meno cruento ai suoi occhi. Aver messo al centro del racconto un ragazzo che ha circa l'età degli studenti della classe 1<sup>a</sup> della secondaria di I grado, ha permesso a questi ultimi una identificazione con il protagonista e una più profonda riflessione sull'argomento proposto.</p>
8	<p><b>DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI REALIZZAZIONE</b></p>	<p>La messa in opera del progetto ha previsto diversi momenti che vengono di seguito precisati:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1- Illustrazione, da parte del docente di storia, dei principali eventi del periodo bassomedievale riguardanti Polcenigo e il suo territorio.</li> <li>2- Raccolta/illustrazione di informazioni sugli statuti di Polcenigo emanati nel XIV secolo.</li> <li>3- Discussione in classe su come organizzare il racconto (personaggi, eventi) basandosi su un canovaccio, e riflessione affidata agli studenti durante il periodo delle vacanze natalizie su come ampliare e sviluppare gli argomenti inseriti nel canovaccio stesso.</li> <li>4- Scrittura del racconto durante due settimane di lavoro (ore di storia, geografia e italiano) tra fine gennaio e inizio febbraio.</li> </ol> <p>Partendo dalla storia degli Statuti di Polcenigo il lavoro ha permesso dunque agli studenti di</p>

immaginare come un ragazzo della loro età si avvicinasse alla legge circa sette secoli fa e quale figura familiare potesse aiutarlo nella comprensione di essa, individuando questa figura nella persona del nonno, fondamentale nel passato come guida delle giovani generazioni e che ancora oggi in una realtà piccola svolge un ruolo importante all'interno delle famiglie.

### **IL CANOVACCIO INIZIALE**

Il canovaccio iniziale prevedeva i seguenti punti di massima:

“-1356: un bambino e suo nonno ritornano a casa  
-il bambino chiede al nonno di spiegargli che cosa è successo poco prima in piazza, quando un signore ha detto alcune cose  
-il nonno spiega che quello era il conte che presentava i nuovi statuti dopo quelli del 1301  
-il bambino chiede quello che non ha capito (statuti: cosa sono? Bestemmia: cos'è? Perché la si punisce e come? Omicidio, furto, etc-: stesso procedimento del problema precedente, il bambino si informa e il nonno spiega)  
-il bambino alla fine si propone qualcosa per il futuro? Gli sembra che alcune delle regole siano troppo cruento/ingiuste nei confronti di chi commette un errore? Cosa si propone/cosa spera per il futuro?”

Tali punti sono stati quindi considerati uno per uno e sviluppati durante i mesi di febbraio e marzo, sfruttando alcune delle ore di lettere, in modo da poter realizzare il racconto predisposto. Le proposte formulate via via dagli studenti sono state tutte considerate dal gruppo classe che ha poi, di volta in volta, deciso quale strada far seguire al corso della narrazione.

<b>9</b>	<b>OBIETTIVI</b>	La realizzazione di questo progetto ha permesso di puntare verso: -la valorizzazione della storia e delle tradizioni locali; -lo sviluppo delle competenze legate alla
----------	------------------	--

		<p>comunicazione nella lingua madre (arricchimento del lessico, promozione della lettura);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-la valorizzazione del lavoro di gruppo, importante per imparare a confrontarsi con gli altri;</li> <li>-la stimolazione della curiosità degli studenti verso avvenimenti del passato;</li> <li>-la promozione della lettura di testi di storia;</li> <li>-la riflessione sulla necessità e sulla tipologia delle leggi, nel passato ma anche nel presente;</li> <li>-la riflessione sui ruoli familiari nel passato ma anche nel presente;</li> <li>-il recupero di alcune espressioni dialettali grazie al coinvolgimento delle persone più anziane della comunità polcenighe, nonni degli studenti, considerando anche l'argomento del racconto tendente a evidenziare un confronto dialettico – e più in generale un momento di incontro – tra nonno e nipote.</li> </ul>
<b>10</b>	<b>RISORSE UMANE / COLLABORAZIONI</b>	<p>Le persone che hanno lavorato alla realizzazione del racconto sono state:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> docente responsabile del progetto</li> <li><input type="checkbox"/> docente collaboratore</li> <li><input type="checkbox"/> studenti della classe 1<sup>A</sup></li> </ul> <p>A collaborare con insegnanti e studenti citati sopra sono stati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Biblioteca di Polcenigo (i libri legati al territorio sono stati reperiti lì);</li> <li>-Comune di Polcenigo (ha fornito alcuni riferimenti legati agli Statuti);</li> <li>-esperti di storia locale;</li> <li>-nonni/parenti di alcuni studenti (traduzione di frasi in dialetto).</li> </ul>
<b>11</b>	<b>BENI E SERVIZI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Computer per scrivere la storia;</li> <li>-macchina fotografica per recuperare informazioni visive sugli statuti di Polcenigo da alcuni libri disponibili in biblioteca e dai documenti disponibili presso il Comune e per immortalare alcuni luoghi significativi.</li> </ul>

12

**FONTI /  
BIBLIOGRAFIA  
DI RIFERIMENTO**

Ermanno Varnier, *Polcenigo nei disegni di Ermanno Varnier*, Comunità Pedemontana del Livenza, Polcenigo 2003

Ermanno Varnier, *Benvenuti a Polcenigo*, Comune di Polcenigo 2005

Alessandro Fadelli, *Storia di Polcenigo*, Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2009

Laura Sicchiero, *Polcenigo: una comunità e i suoi statuti*, Comune di Polcenigo, 2017

*Statuto ed ordinazioni di Polcenigo dell'anno 1356*, Tip. G.Seitz, Udine 1877

Giuseppe Fornasier (a cura di), *Polcenigo. Mille anni di storia*, Comune di Polcenigo, 1977